



Le spettacolari immagini di un fotografo naturalista svedese che segue da anni questo elegante limicolo.



Danze d'ali

L'avocetta

Testo e immagini di Niclas Ahlberg



La mia si potrebbe definire la dichiarazione d'amore di un fotografo naturalista ad un uccello.

L'avocetta suscita in me moltissime emozioni, è il soggetto fotografico perfetto: il piumaggio monocromatico, quasi grafico, la forma estetica del becco, il modo in cui si muove, elegante come una ballerina e persino il suo canto è attraente.

L'avocetta è la rappresentazione vivente di parole come estetica, grazia, eleganza e molto altro ancora. Non

è un uccello comune e così non ci si annoia mai a guardarla. Spesso è stata raffigurata nell'arte e nel sud della Svezia c'è addirittura il giorno dell'avocetta.

Gotland ha una delle popolazioni di avocette più numerose della Svezia, quindi per me è stato naturale dedicare tanto tempo a queste fantastiche creature. Ho trascorso molte mattine, prima dell'alba, quando era ancora quasi notte, strisciando nel fango attraverso i campi d'erba, a volte sono stato inseguito da muc-

sopra

Due avocette si inseguono sotto un cielo dalle tonalità azzurrognole.

MILC, 400mm f/2.8, f/2.8 a 1/2500 s, ISO 4000

a fronte

Landgrens holme, un santuario creato per la protezione delle avocette.

MILC, 11-24mm f/4, f/4 a 1/500 s, ISO 640

nelle pagine precedenti, da sinistra a destra

Un'avocetta si prepara ad atterrare in una baia nella parte orientale di Gotland al sorgere del sole.

MILC, 400/2.8, f/2.8 a 1/3200 s, ISO 100

Alcune mattine sono fantastiche, il cielo si colora di rosa e viola riflettendosi nell'acqua.

MILC, 400/2.8, f/2.8 a 1/200 s, ISO 2500



che e tori, ma le avocette per me sono state sempre una grande fonte di energia.

È metà marzo e fa freddo, solo pochi gradi sopra lo zero; un paio di giorni fa ha nevicato. Lentamente, costantemente, l'inverno cede alla primavera, ma è una battaglia continua.

Mi trovo in un piccolo nascondiglio in una baia sul lato est di Gotland e mi aspetto di incontrare le avocette, per la prima volta in questa stagione, sebbene sia ancora presto, forse troppo presto. Un paio di volpoche camminano vicino a me.

Lentamente il sole si fa strada sopra l'orizzonte proprio mentre sento un canto molto familiare: plytt plytt plytt o forse klytt klytt klytt - così viene descritto il suo verso nei libri, tuttavia è sempre difficile tradurlo con la scrittura.

L'effetto che hanno le avocette su di me è immediato, è come se tutta l'oscurità dell'inverno fosse lavata via dalla mia anima e sostituita con gioia, luce e calore; così,

nonostante la mattinata molto fredda mi sento caldo. È un grande stormo: un centinaio, forse 150 avocette che volano in lontananza. Atterrano in mezzo a un gruppo di cigni selvatici e si uniscono alla loro sinfonia.

Per me l'arrivo dell'avocetta è il segno definitivo che la primavera è alle porte. Mi godo la scena per circa un'ora e poi esco con il sorriso sulle labbra. Le avocette rimarranno in questa baia per un mese prima di dividersi in gruppi più piccoli.

Gli adulti hanno il piumaggio bianco, con l'eccezione del berretto nero e delle macchie nere sulle ali e sul dorso; hanno lunghi becchi rivolti verso l'alto e gambe lunghe e bluastre. I piedi sono palmati, il che li rende ottimi nuotatori, cosa non molto comune tra i trampolieri. I giovani somigliano agli adulti ma con tonalità più grigie e seppia.

L'avocetta si riproduce in Europa, in Medio Oriente, nell'Africa meridionale e orientale e in gran parte dell'Asia. In Svezia nidifica solo nel sud, a Öland e Gotland.

Migra da metà luglio nei quartieri di svernamento in Francia, Spagna e Portogallo.

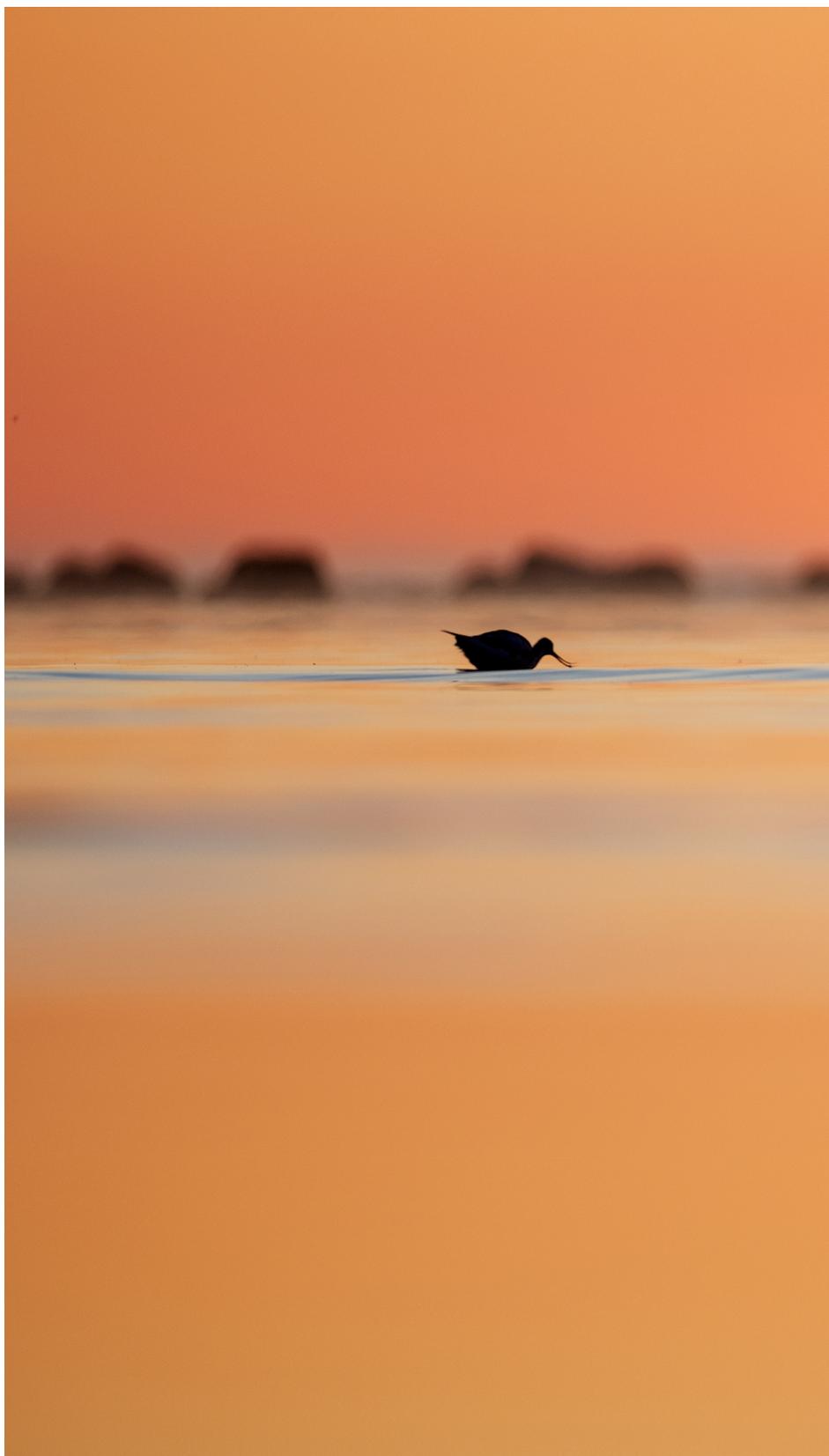
Non è una specie minacciata e dagli anni 2000 ha triplicato la sua popolazione. È però molto sensibile ai mutamenti nelle zone di nidificazione e di svernamento.

Nella prima metà di aprile le avocette restano in gruppi piuttosto numerosi anche se alcune hanno già formato le coppie; di solito trascorrono la notte tutte insieme, per motivi di sicurezza, ma quando sorge il sole si dividono in gruppi più piccoli e si nutrono in diverse parti della baia. Il becco ricurvo ha dato alla famiglia il nome scientifico: *Recurvirostra*. Esso differisce leggermente tra i sessi: il maschio lo ha più lungo e dritto mentre nella femmina si presenta più corto e ricurvo; è uno strumento fantastico per scandagliare il fondale alla ricerca di lumache, vermi e insetti.

L'accoppiamento è spesso preceduto da inseguimenti e salti ed è un vero e proprio equilibrismo, che dura solo i pochi secondi in cui il maschio balza sulla schiena della femmina.

Il nido è costruito su prati a pascolo, in riva al mare, in zone umide, piccole isole o banchi di sabbia, normalmente non lontano dall'acqua. È fatto con fili d'erba e altro materiale trovato sulla spiaggia e spesso viene spazzato via dalle onde e dai forti venti.

A Gotland le uova vengono deposte alla fine di aprile, quasi sempre in numero di quattro. La cova impegna entrambi i genitori per 24-25 giorni. Si tratta di un momento estremamente delicato e per questo motivo ho deciso di non scattare nessuna fotografia durante questo periodo, pur continuando a sorvegliare il sito a distanza. Dopo la nascita dei pulci-



a destra

Tre avocette si nutrono in una piccola baia al sorgere del sole – uno scenario unico.

MILC, 400/2.8, f/2.8 a 1/1600 s, ISO 500





ni, qualche giorno più tardi, ho trovato un buon posto dove intrufolarmi e posizionare il mio nascondiglio, per poter osservare la famiglia di avocette e riprendere a fotografare.

Arrivo circa un'ora prima dell'alba. È nuvoloso, piuttosto buio, così posso posizionarmi senza essere visto. Ci sono alcune aperture nella coltre nuvolosa che lasciano entrare una bella luce rosea. Le nuvole fungono da filtro, il che rende la luce morbida e permette di prolungare la sessione fotografica.

Sono in un piccolo canale. Una pettegola esce su una lingua di sabbia e crea una bella silhouette. Vedo le avocette. Uno dei genitori ha... dieci gambe il che significa che si sono schiuse tutte le uova senza incidenti. Questo

mi rende felice.

Ma i pericoli per i pulcini sono tutt'altro che finiti. Ci sono ancora molti ostacoli da superare prima che s'involino e siano pronti a trasferirsi a sud, nei quartieri invernali.

I piccoli iniziano ad alimentarsi da soli subito dopo la nascita, ma è come se avessero il permesso di nutrirsi solo per brevi intervalli, poi i genitori li chiamano e loro corrono a ripararsi sotto le loro ali. In sole sei settimane saranno in grado di volare.

I genitori sono molto protettivi nei confronti dei loro pulcini e si mostrano aggressivi nei confronti di tutti gli intrusi, e intendo proprio tutti: gabbiani comuni, taccole, beccacce di mare e persino le piccole e innocenti ballerine bianche vengono brutalmente costretti ad ab-

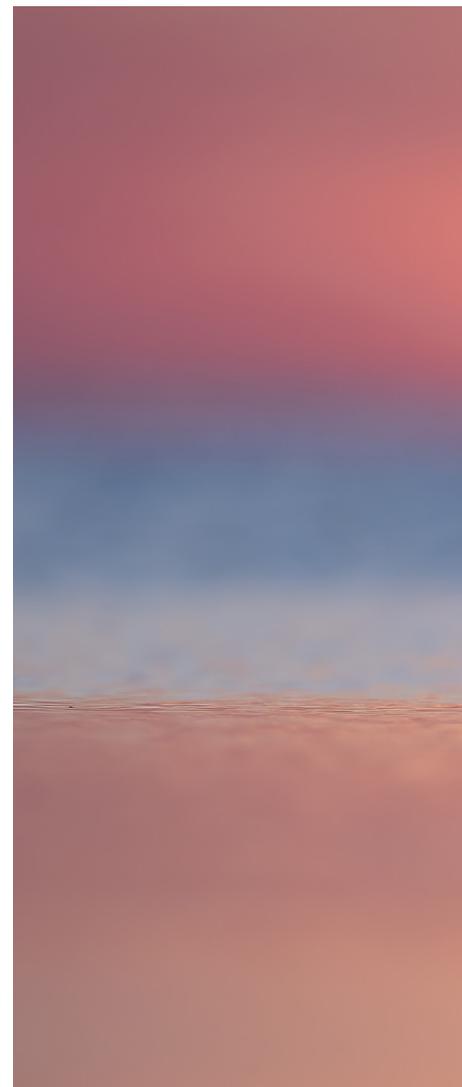
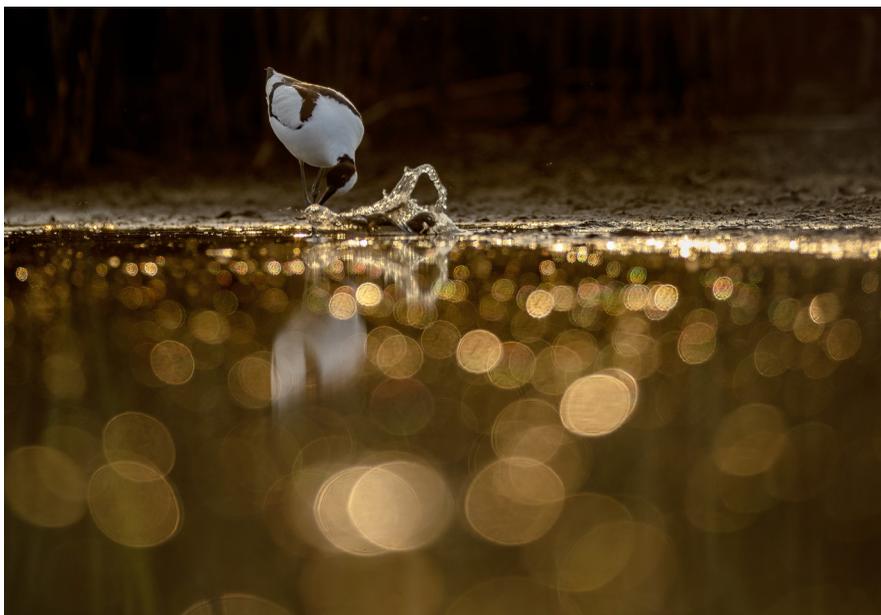


a destra, dall'alto in basso
Le avocette arrivano a Gotland a metà
marzo.
MILC, 400/2.8 + 2X, f/5.6 a 1/2500 s, ISO 1600

Un'avocetta appare sempre in bianco e nero,
anche se fotografata a colori.
DSLR, 600/2.8 + 1.4X, f/5.6 a 1/1600 s, ISO 5000

sopra e pagina a fronte
Plytt, plytt, plytt arriva dal cielo; alzo lo
sguardo e vedo questo magnifico stormo che
giunge dai quartieri di svernamento.
DSLR, 500/4 + 1.4X, f/5.6 a 1/200 s, ISO 1600

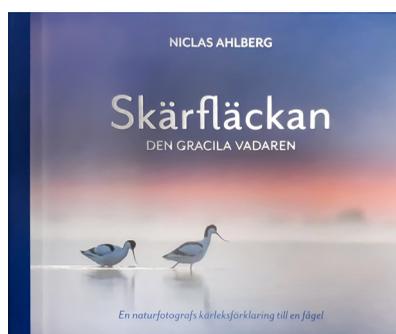




a sinistra, dall'alto
L'avocetta si nutre muovendo il becco avanti e indietro nell'acqua.
DSLR, 200-400/4 + 1.4X, f/5.6
a 1/2500 s, ISO 400

Un'avocetta s'invola la mattina presto.
MILC, 400/2.8 + 1.4X, f/8 a 1/2000 s,
ISO 1600

a fronte
Un maschio di avocetta osserva i suoi piccoli (fuori inquadratura), pronto ad attaccare qualsiasi intruso.
MILC, 400/2.8, f/2.8 a 1/2000 s, ISO 640



Skärfläckan – den gracila vadaren
Testo in svedese, con PDF in inglese
26.5x21cm, 180 pagine, 167 immagini
Costo 44,00 €

bandonare la spiaggia. Non sempre però le avocette si riproducono in tranquillità. Vi sono ancora luoghi adatti, ma gli uccelli vengono spesso disturbati durante la cova, quindi sarebbe opportuno limitare l'accesso a queste aree durante i mesi di maggio e giugno. Inoltre, molte zone umide sono state modificate per far spazio alle colture, sebbene questo, per fortuna non sia un processo irreversibile. Il ripristino e la riqualificazione di una zona umida ha effetti subito positivi e consente nuovamente alle avocette e ad altre specie di uccelli di riprodursi. Vicino a loro prosperano anfibi, insetti, piante. In poche parole, effetti enormi sulla biodiversità. Le ultime avocette lasciano la Svezia

alla fine di agosto, alcune anche a settembre. Resta una sensazione di malinconia nella baia, un grande contrasto con la vitalità che ho vissuto nei mesi precedenti. La natura inizia il suo letargo. È triste ma anche bello, è qualcosa che noi quassù al nord dobbiamo accettare, se non vogliamo seguire le avocette e spostarci con loro verso sud.



Niclas Ahlberg
www.niclasahlberg.se
Instagram @niclasahlberg
Facebook Niclas Ahlberg
Nature Photography